BREVE STORIA DELLA NOSTRA CHIESA *by Giannetto*

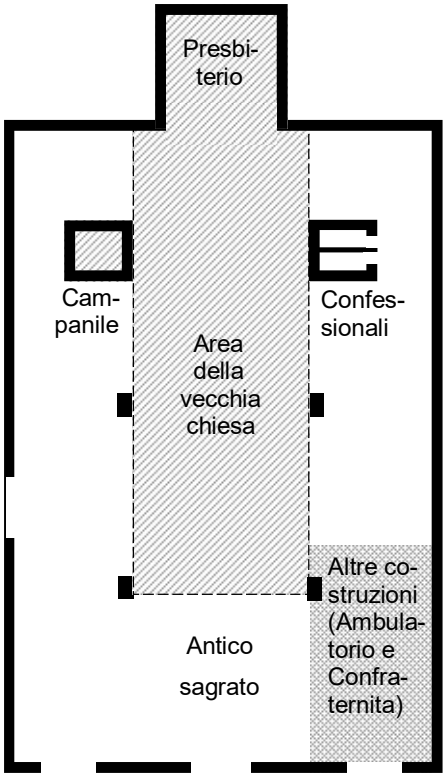
Secondo una tradizione ormai consolidata la nostra chiesa fu fondata nel 395 dal vescovo San Zanobi a cui Sant'Ambrogio avrebbe portato in dono le reliquie col sangue dei santi martiri che tutt'ora si possono vedere alla base dell'altare. Di questa prima chiesetta restano ancora tracce delle fondazioni sotto la zona del presbiterio.
Monsignor Poggi (1904 -1970), parroco dal '39 al '70, come annota in un suo manoscritto fu testimone del ritrovamento di una lapide con la scrtitta "DUM FLORAE ANTISTES DIVUS ZENOBIUS ESSET/ HOC TEMPLUM FECIT SUMPTIBUS ILLE SUIS A.D. CCCXCV"; e cioè: "San Zanobi, mentre era vescovo di Firenze, edificò questa chiesa a proprie spese nell'anno 395".
Se scarsa è la documentazione circa i suoi primi secoli di vita, non è certo ricchissima neppure quella dei secoli successivi: nei documenti conservati nell'archivio parrocchiale sono ricordati solo i nomi dei 25 parroci che l'hanno retta dal 1200 in poi. Abbiamo notizia dell'abbattimento del tetto, smantellato durante l'assedio del 1529 ad opera degli stessi fiorentini affinché l'edificio non fornisse riparo alle truppe imperiali; siamo a conoscenza del contratto, stipulato nel 1599, con cui è data a Santi di Tito la commissione dell'altare - con relativa pittura - dedicato a Santo Stefano. Sappiamo, ancora una volta dall'archivio parrocchiale, di come la propositura sia restata vacante per un secolo - fra il Sei e il Settecento - e di come, nel 1784 la chiesa sia stata infine integralmente restaurata ad opera del Granduca Pietro Leopoldo. L'edificio subì altri interventi migliorativi nel 1800 e nel 1819, fino a pervenire nel 1937, così come lo vediamo nella foto qui a lato, al parroco Pio Carlo Poggi.

La vecchia chiesa: a destra, il piccolo edificio dell' ambulatorio e quello della Confraternita

Vennero gli anni della guerra: in quel periodo la chiesa divenne rifugio e ospedale da campo. Don Poggi si fece soccorritore dei feriti e parte attiva della resistenza: nascose armi destinate alle formazioni partigiane e dette rifugio a numerosi ex-militari, giovani renitenti alla leva, ricercati politici ed ebrei, adoprandosi in ogni occasione per la salvezza di anime e corpi di quanti erano coinvolti negli eventi bellici. Con l'aiuto della sorella Maria, una crocerossina, si prodigò nell'allestire un posto di soccorso per i numerosi feriti civili, vittime dei tanti episodi di guerra che insanguinavano tutta la città; tanto che alla fine degli eventi fu insignito di una medaglia al valore civile. Ma ecco, finalmente, arrivare la pace.
Il primo dopoguerra vide l'espansione ampia ed improvvisa del quartiere e la piccola chiesetta non parve più idonea a contenere l'aumento dei fedeli. Poggi era uomo colto, influente ed autorevole e si dette da fare per ottenere il suo ampliamento. Finalmente, nel 1950, venne indetto un concorso per la costruzione di una nuova chiesa che fu vinto dal giovane architetto Lando Bartoli (1914 - 2002).
Bartoli presentò un progetto che permetteva di continuare ad officiare nella vecchia chiesa - incorporata nella nuova - fino alla fine dei lavori

Intorno alla vecchia chiesa nascono i muri del nuovo edificio

Al giorno d'oggi la costruzione non presenta più alcuna traccia della pianta originale, pur mantenendone lo stesso orientamento. L'architetto Bartoli ha infatti trasformato l'antica chiesa ad aula unica in una moderna e particolare basilica: la navata centrale incorpora il perimetro del vecchio edificio con parte del sagrato, ed include la base del campanile (in precedenza situato all'esterno) creando una sorta di transetto che la fa apparire dall'alto quasi a croce latina.



Il disegno a fianco (in cui vediamo in fondo grigio le costruzioni preesistenti) evidenzia come il progetto del nuovo edificio includa il tracciato della vecchia chiesa esattamente all'interno delle colonne attuali e come sia stato incorporato il campanile esterno creando, per bilanciare la pianta, il simmetrico volume delle stanzette confessionali. Il presbiterio fu lasciato intatto con l'intero arcone trionfale. Risultò invece necessario abbattere gli edifici minori dell'ambulatorio e della Confraternita - a fianco dell'antica facciata - che risultavano all'interno del perimetro della nuova chiesa.

10 febbraio 1952: Il Cardinale Elia Dalla Costa (qui con il parroco Monsignor Poggi) benedice la posa della prima pietra.

L'impianto che ne deriva è moderno quanto basta, giocato fra il cotto del pavimento, il legno a doghe del controsoffitto, il cemento armato a vista delle travi portanti, la muratura imbiancata delle pareti e lo scabro bugnato in pietra forte a rivestimento dei quattro pilastri quadrangolari che reggono il tiburio, chiuso da un tetto a quattro falde che formano una copertura piramidale.

Con un intervento di non facile soluzione, reso necessario dal vincolo imposto dalle Belle Arti, l'architetto Bartoli incastonò nella nuova opera la parte absidale del vecchio edificio, attribuita al pittore e architetto Santi di Tito.

La parte antica - che, anche se non dovesse essere interamente dovuta a Santi, è certo almeno così come si trovava dopo i rifacimenti voluti dal Granduca alla fine del Cinquecento - comprende la tribuna absidale, con le finestre, gli archi laterali e l'intero arco trionfale. Le vetrate sono moderne, mentre coevi sono le cornici delle finestre, il rilievo con il simbolo tracciato da San Bernardino situato al centro della parete di fondo, e lo stemma dei Martelli che, sulla sommità dell'arco trionfale, evidenzia l'importante contributo di questa famiglia alla vita parrocchiale dell'epoca.

Nella nuova costruzione fu incorporato anche l'antico campanile esterno dalla torre ottagonale posta su un'alta base a pianta quadrata. Possiamo vederlo, nelle foto degli anni '30 ancora pressoché intatto nella sua forma originaria, anche se ormai privo dell'elemento finale: al tempo della sua edificazione, infatti, il campanile terminava con una copertura piramidale che lo rendeva del tutto simile a quello che troviamo nella Badia Fiorentina in via del Proconsolo. L'architetto Bartoli incluse nella moderna muratura l'intera base quadrangolare (riportata a vista dalle modifiche interne dei primi anni '80) e impiantò su di essa il nuovo campanile, costituito da una struttura parallelepipeda di cemento armato che racchiude la precedente torre campanaria.

Testo e figure parzialmente tratti dal libro dello scrivente:
*Gianni Oliveti- **L'antica chiesa fiorentina dei Santi Gervasio e Protasio e il suo territorio** - 2008, Messaggerie Toscane Ed.*
(IL LIBRO SI PUO' ANCORA TROVARE IN SACRESTIA)

L'inaugurazione della chiesa in una foto pubblicata su *L'Avvenire* (maggio 1957).

Domenica 26 Maggio 1957, la Chiesa è inaugurata dal Cardinale S. E. Mons. Florit alla presenza del Sindaco Giorgio La Pira, del Prefetto, del Questore e di altre autorità cittadine.

Nel breve resoconto così *l'Avvenire* commenta la foto:

"Al termine del Pontificale, autorità ed invitati hanno visitato i nuovi locali attigui alla chiesa, complimentandosi vivamente con il parroco, Mons. Dott. Poggi, che con coraggio, abnegazione ed intelligente zelo ha realizzato un complesso del valore di oltre 90 milioni, adeguato alle più moderne esigenze della vita parrocchiale e capace di sviluppare una profonda azione pastorale.

Pure molto festeggiati l'architetto Lando Bartoli ed il cavalier Somigli titolare dell'impresa costruttrice".

Monsignor Poggi e il Sindaco Giorgio La Pira con altre autorità nel giorno dell'inaugurazione, 26 maggio 1957.

Monsignor Poggi con Giorgio La Pira e don Enzo Mazzi.